

→ **Il gioielliere** accusato di duplice omicidio volontario per il «colpo» nel suo negozio a Testaccio
→ **L'accusa** per la morte di due rapinatori era stata all'inizio di eccesso di legittima difesa

Roma, orefice si toglie la vita Nel 2003 uccise due banditi

Sei anni fa, il 9 maggio del 2003, uccise due banditi che volevano rapinarlo. Ieri si è tolto la vita. Massimo Mastrolorenzi, 65 anni, gioielliere era stato accusato da pochi giorni di omicidio volontario.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Troppe cose non andavano nella vita di Massimo Mastrolorenzi prima che si impiccasse. Solo pochi giorni fa aveva saputo della nuova accusa mossa dal pm per aver ucciso nel maggio 2003 due ladri che stavano rapinando la sua gioielleria a Testaccio: non più eccesso di legittima difesa, ma omicidio volontario. Non solo. Da alcuni mesi, in particolare, il sessantacinquenne era tormentato dalla gelosia. «Era convinto che mamma avesse un amante, forse gliel'aveva detto qualcuno per cattiveria ma non era assolutamente vero» racconta la figlia di Michelina Brufani, 45 anni, compagna di Mastrolorenzi. I vicini, aggiungono, che la pedinava. Si appostava sotto casa con cappuccio e passamontagna. Già a Natale li avevano sentiti urlare. Ieri l'ultima lite. Il gioielliere si scaraventava addosso alla donna, la colpisce più volte sul viso, sul corpo riducendola in gravi condizioni. Michelina sviene per le botte. Mastrolorenzi



Roma l'abitazione del gioielliere

crede di aver ucciso ancora. Proprio come cinque anni fa. «Quei due ragazzi potevano essere miei figli» non smetteva di ripetere da allora. Intorno alle tredici di ieri prende una corda, sale su uno sgabello e l'attacca all'inferriata del lampadario. Poi si lascia andare e muore sul colpo. Impiccato nel corridoio dell'ap-

partamento di via Casalotti. A pochi passi dalla sua compagna che si affaccia sul balcone. Una ragazza passa e la vede. «Era una maschera di sangue, non diceva nulla, aveva lo sguardo perso nel vuoto» confida.

Michelina finisce in prognosi riservata al Gemelli. Ha ecchimosi, contusioni su tutto il corpo. Un trauma cra-

nico e una frattura a una spalla. Le indagini dei carabinieri confermano le tensioni familiari, il litigio. «Allo stato attuale però – aggiunge il colonnello Giuseppe La Gala – non ci sono elementi per ricondurre quanto accaduto alle vicissitudini giudiziarie dell'uomo». Il gup di Roma, Ranalli, solo il 20 febbraio scorso aveva sollecitato un nuovo capo di imputazione contro Mastrolorenzi: omicidio volontario per aver ucciso Giampaolo Giampaoli e Roberto Marai, che il 9 maggio 2003 entrarono nella sua gioielleria. Il processo sarebbe dovuto ricominciare in udienza preliminare ma intanto nell'ottobre 2007 l'uomo era già stato condannato a otto

Pista passionale
Giorni fa una furiosa lite con la compagna aggredita a bastonate

mesi per porto abusivo d'armi. Ieri invece sarebbe stata solo la gelosia quindi a spingere Mastrolorenzi ad aggredire la compagna e a impiccarsi. Non la vicenda processuale, nonostante la cautela anche del sindaco Alemanno che comunque parla di «una persona che già stava pagando un prezzo troppo alto per essersi difeso dalla violenza di due rapinatori». E sebbene ci sia proprio l'imminente processo per omicidio volontario nella mente del figlio del gioielliere. «La pagherete tutti» urla disperato a cronisti e fotografi. «Avevate già pubblicato le foto a suo tempo sui giornali». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL MINISTERO
www.interno.it

Primario suicida, era indagato a Napoli Lettera alle figlie: «Sono persona onesta»

■ L'ansia che si trasforma in angoscia soffocante per il coinvolgimento in una vicenda giudiziaria dalla quale si riteneva estraneo, dopo che la Guardia di Finanza aveva eseguito una perquisizione nella clinica dove svolgeva attività intramoenia. È l'unica chiave di lettura plausibile - suffragata dalle affermazioni dei familiari

e dalle poche informazioni che trapevano dalle fonti giudiziarie - per capire le ragioni del suicidio del primario di chirurgia oncologica del Cardarelli, Salvatore Franzese, che si è tolto la vita giovedì pomeriggio con un'iniezione letale nel suo studio all'interno dell'ospedale napoletano.

Un epilogo tragico che ha suscita-

to forte emozione. Quanti lo conoscevano descrivono Franzese come una persona dalle grandi doti umane e professionali. «Mi ritengo e credo di essere una persona profondamente onesta», è uno dei passaggi della lettera che ha lasciato alle tre figlie, alle quali ha rivolto l'invito ad andare via da Napoli. «Era offeso, oltraggiato...», ha detto la moglie.

Un suicidio giunto a pochi giorni dalle perquisizioni eseguite a Villa del Sole, struttura privata nella quale Franzese svolgeva attività di intramoenia. Una iniziativa disposta dal pm Francesco Curzio che aveva avviato una indagine su presunte irregolarità. Accertamenti che avevano avuto evidentemente un effetto devastante per Franzese. Testimoni raccontano che giorni fa il chirurgo aveva chiesto dettagli sulla tecnica della «dolce morte», il segno che forse aveva già in animo di farla finita proprio con quel sistema. ❖